

Prima della presentazione di "Inferno" a Firenze Renzi e Franceschini illustrano la nuova legge per il settore: raddoppiato il fondo a disposizione, meccanismi automatici di assegnazione

Più risorse per il cinema

LA RIFORMA

«**Q**uel grande progetto di una legge sul cinema organica non è più un sogno ma una realtà». Lo ha detto il premier Matteo Renzi illustrando a Firenze, insieme con il ministro Dario Franceschini, la nuova legge sul cinema che, dopo l'approvazione al Senato (145 sì, 6 no e 30 astenuti) è ora più vicina al varo definitivo: il testo torna alla Camera dove, si spera, dovrebbe venire approvato prima della legge di bilancio. «Sembrava un sogno difficile da realizzare. Ora ha detto Renzi - siamo ad un passo dall'approvazione. Non c'è ancora il bicameralismo non paritario... ma in qualche settimana la legge sarà approvata».

E cosa prevede questa riforma che il cinema attendeva dal lontano 1965? Innanzitutto le risorse per il settore appaiono pressoché raddoppiate: nasce un fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo, che non potrà mai scendere sotto i 400 milioni ed è destinato a sostenere interventi nel settore attraverso incentivi fiscali e contributi automatici (vengono abolite

le commissioni ministeriali, fino a ieri incaricate di attribuire i finanziamenti) che unificano le attuali risorse del Fus Cinema e del Tax Credit. I meccanismi di questo fondo, ha detto il premier, «superano la commissione esi basano su un automatismo per chi rispetta certi requisiti». «È una logica che sta segnando tutta l'attività del governo - ha precisato - un meccanismo che supera quello degli amici degli amici, non daremo soldi ai filmacci». «Il miliardo creato dai 170 milioni di tax credit - ha detto invece Franceschini - è andato talmente bene che l'anno scorso abbiamo dovuto integrarlo e anche quest'anno avremo la stessa situazione».

INCENTIVI

Una quota del fondo (tra il 15 e il 18%) sosterrà ogni anno le opere prime e seconde, giovani autori, start up, piccole sale, festival e rassegne di qualità, i contributi per Biennale di Venezia, Istituto Luce-Cinecittà e Centro Sperimentale di Cinematografia.

Verranno potenziati il credito d'imposta, gli incentivi per chi investe nella produzione e per le nuove sale (120 milioni in 5 anni). Nasce il Consiglio superiore per cinema e audiovisivo composto di 11 membri. E verrà, dopo decenni, abolita la censura di Stato: i film non verranno più valutati da commissioni ministe-

riali, ma la legge delega il governo a definire un nuovo sistema di classificazione che responsabilizzi i produttori e i distributori, salvo punire gli abusi.

La relatrice Rosa Maria Di Giorgi, che si è spesa tanto per la legge, parla di riforma che «modernizzerà il comparto». Soddisfatti Anica, Agis, Anec e Fice, le associazioni di settore. «Finalmente una legge di sistema per il cinema» applaude il produttore di Cattleya Riccardo Tozzi, presidente dell'Anica. Ma le critiche non sono mancate: da parte di Sel («contenuti non all'altezza»), M5s («l'ennesimo regalo ai big»). L'Anac, l'associazione degli autori, chiede più risorse per il cinema di qualità e auspica correttivi.

GI. S.

**IL PREMIER: «NON DAREMO SOLDI AI FILMACCI»
VICINA L'APPROVAZIONE:
DOPO IL SÌ DEL SENATO
IL TESTO
PASSA ALLA CAMERA**

400

In milioni, la dotazione del fondo previsto dalla legge sul settore che dovrà sostenere interventi

15-18

La percentuale del fondo che sosterrà ogni anno le opere prime e seconde, i festival di qualità

120

I milioni di euro in 5 anni destinati a incentivi per chi investe nella produzione e nelle nuove sale

Gianfranco Rosi durante le riprese di *Fuocoammare*, candidato italiano all'Oscar



Peso: 34%